Anno 54 - Numero 51

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 3 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La questione del Reno nella fase risolutiva

Lo sbarco dei marinai italiani ad Adalia

Tre sottufficiali sloveni fucilati dal governo jugoslavo

Il Comitato dei Quattro

La indennità della Germania e le rivendicazioni czeco-slovacche

PARIGI, 1. — Queste ultime riunioni del Comitato dei Quattro sono lunghe ed estenuanti. Ad alcune di esse partecipano Foch ed il generale Diaz. E' accertato che durante le ultime 4 riunioni i problemi discussi e quasi risolti furono quello di Danzica relativo al trasporto delle truppe polacche, quello della rivoluzione bolscevica in Ungheria e quelli sulla situazione in Polonia, nell' Ucraina e in Romania.

Per quanto riguarda le condizioni di pace, il Comitato dei quattro discusse sulle questioni delle indennità e delle frontiere occidentali della Germania.

I giornali anglo-sassoni che si pubblicano a Parigi continuano a godere certe confidenze, ma finora nulla hanno saputo di veramente sensazionale.

Il corrispondente della «Tribune» di Chicago dice di aver saputo che gli Stati Uniti ritengono chè la somma richiesta come indennità di guerra alla Germania è ancora troppo elevata. I periti americani finanziari sono concordi nel ritenere che non si deve esigere dalla Germania più di 15 miliardi di dollari. Ora soltanto la Francia reclama 16 miliardi di dollari; l'Inghilterra ne reclama otto ed il Belgio ne reclama altri otto. Negli ambienti americani si crede che le domande francesi si ridurranno a dieci miliardi di dollari, quelle del Belgio a cinque e in quanto all'Inghilterra, la Serbia, la Polonia e l'America riceverebbero un miliardo di dollari, il tutto per un complesso di 19 miliardi di dollari.

E' curioso che queste tanto precise informazioni americane non accennino a nessuna indennità spettante all'Italia, quasi che la Germania non si fosse battuta, assieme ai croati e agli sloveni dipendenti dall'Austria, sul fronte italiano.

Oltre alla seduta dei quattro, stamane si è tenuta anche una seduta dei cinque ministri degli esteri. Stamane si assicurava che la questione del Reno era entrata nella fase risolutiva e quanto a quella della indennità, che sia ancora difficilissimo stabilire le somme che la Germania potrebbe pagare, perchè la situazione attuale della Germania è piena di incognite.

Stamane è arrivato in aeroplano il Re del Belgio. Si crede che la sua visita si riferisca alle questioni belghe attualmente sottomesse all'esame della Conferenza.

PARIGI, 1. — Oggi ha avuto luogo al Quay d'Orsay una riunione dalle ore 15 alle 17,30 tra Lansing, Balfour, Pichon, barone Sonnino e barone Machino.

Sono state esaminate le conclusioni della Commissione incaricata di studiare le rivendicazioni czeco-slovacche.

La questione del bacino della Sarre verso la soluzione

PARIGI, 1 (ritardato) — Il «Temps» scrive:

«Sembra che il Consiglio dei quattro debba continuare nel pomeriggio l'esame della questione del bacino della Sarre e del disarmo della regione del Reno. In seguito alla esposizione fatta dal maresciallo Foch, sembra che le discussioni relative alla questione del Reno siano entrate in una fase decisiva. Sembra che sopra un punto sia stato raggiunto l'accordo e cioè che la Germania non avrà diritto di tenere guarnigioni e di conservare fortificazioni ed officine di guerra non soltanto sulla riva sinistra del Reno, ma in una striscia larga almeno 50 chilometri sulla riva destra.

«Quanto al bacino della Sarre sembra accettato che la Francia avrà il diritto di sfruttare la totalità del bacino minerario, a titolo di riparazione.

D'altra parte può darsi che l'insieme della regione mineraria industriale sia costituito in una entità distinta il cui statuto dovrebbe essere stabilito».

La «Liberté» scrive:

«La seduta di ieri del Comitato dei quattro fu importantissima e la discussione fece reali progressi; si può considerare che la questione del bacino della Sarre sia quasi risolta e che oggi o domani saranno prese deliberazioni definitive.

«Anche la questione della indennità finanziaria è sulla buona via. Quanto a quella della frontiera militare del Reno, essa è determinata verso una favorevole decisione. Si può ritenere che alla fine della settimana le deliberazioni che interessano direttamente la Francia saranno definitivamente prese».

La commissione finanziaria tedesca al castello di Oleissis Villette

PONT SAINT MAYENCE, 12. — La commissione finanziaria tedesca è giunta stamane col treno diretto da Colonia. Gli otto membri della commissione avevano preso posto in un vagone letto ed erano accompagnati da un luogotenente della gendarmeria e da uno del genio. Quest'ultimo appartenente al gran quartier generale.

Sul marciapiede della stazione gli ufficiali francesi lasciarono i delegati dopo uno scambio di cortesi saluti. L'arrivo della commissione è stato tenuto segreto ed è passato completamente inosservato alla popolazione. I delegati tedeschi si sono recati in automobile al castello di Oleissis Villette ove soggiorneranno. L'adito al superbo castello che ha un magnifico parco è severamente proibito. Sentinelle con baionette in canna custodiscono ogni entrata. I delegati hanno passato la giornata ad istallarsi nel castello. Alcuni nel pomeriggio hanno passeggiato nel parco.

Una riunione dei capi partito dell'assemblea di Weimar

ZURIGO, 1. — Si annunzia da fonte tedesca che, dovendosi aprire nuove trattative sulla questione di Danzica, su domanda del maresciallo Foch il gabinetto tedesco ha deciso di riunire a Berlino il 2 corrente tutti i capi partito dell'assemblea nazionale, che consulterà come per tutti i negoziati di armistizio, per realizzare una concordanza di vedute fra il gabinetto ed i partiti.

Il signor Alizè dice a Vienna che l'Intesa vuol salvare l'Austria

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna:

Il nuovo rappresentante della Francia Alizè ha dichiarato alla stampa di dover studiare la situazione di Vienna ed informare il governo, e che si presenterà quale rappresentante diplomatico soltanto dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche coll'Austria, cioè non prima della firma dei preliminari di pace. Tuttavia la pace è imminente. La Francia e le potenze dell'Intesa non vogliono lasciar cadere l'Austria tedesca nell'abisso.

Il blocco della Germania

LONDRA, 1. — Il ministro del blocco informa l'«Agenzia Reuter» che la notizia, data da un giornale del mattino, secondo la quale il blocco degli alleati in Germania fu tolto, è priva di fondamento. Le condizioni del blocco non sono state modificate che nella misura necessaria all'approvvigionamento della Germania in derrate alimentari. Per tutto il resto il blocco rimane in vigore.

La missione interalleata accolta con applausi a Cracovia

CRACOVIA, 1. — La missione interalleata è arrivata questa mattina, ricevuta dalle autorità civili e militari e da una folla plaudente.

L'accordo fra Italia e Francia su due questioni lungamente dibattute

ROMA, 2. — Informazioni molto autorevoli giunte stamane da Parigi all'«Italia Nuova» le fanno ritenere che parecchie divergenze di carattere sostanziale, sorte fra i rappresentanti dell'Italia e quelli della Francia alla Conferenza di Parigi, siano state appianate. Onde si ha motivo di credere che tra i due governi siano stati nuovamente stretti legami che da qualche settimana parevano alquanto rilassati.

Si afferma, ad esempio, che fra i rappresentanti dei due paesi alleati siano stati conclusi accordi nei rapporti coll'Asia Minore ed altri riflettenti punti finora molto discussi della Tripolitania.

Se queste notizie si confermano, i due paesi non avranno che a rallegrarsene, poichè si tratta di questioni che venivano trascinate da parecchio tempo ed alle quali non si era trovata finora una soluzione tale da soddisfare le parti contendenti.

Gravissima agitazione in Adalia

Lo sbarco dei marinai italiani per mantenere l'ordine

ROMA, 2. Da varie settimane la situazione in Adalia erano assai gravi. Il giorno 8 marzo circa 200 detenuti per reati comuni, uccisi i guardiani, evasero dal carcere. Avvennero conflitti con morti e feriti e soltanto una minima parte dei detenuti venne di nuovo arrestata. Quattro detenuti che erano stati arrestati e venivano condotti sotto scorta di due gendarmi riuscirono ad uccidere un gendarme. Il superstite uccise un detenuto e ne ferì un altro.

Oltre a ciò disertori infestavano da tempo i dintorni di Adalia e compivano atti di brigantaggio anche in città. Quattro di essi ricercati dalla polizia penetrarono armati in case private minacciando morte se non venivano protetti. La popolazione allarmata per tutti questi fatti domandò ripetutamente protezione, dato che l'autorità governativa era impotente a dominare la situazione e che il mutasserif el era assentato.

Navi italiane si recarono da prima in rada. Ciò rassicurò alquanto la popolazione, ma i malviventi ed i disertori continuarono a costituire un grave pericolo per la sicurezza pubblica e l'agitazione aumentando molti notabili mussulmani domandarono il 26 marzo lo sbarco delle nostre forze. La mattina del 27 marzo, alle ore 1.10, si udì da bordo delle nostre navi una fortissima detonazione. Si constatò poi trattarsi di una bomba esplosa in città che ha causato gravi danni nel quartiere cristiano.

Il comandante la Regia Nave «Regina Elena» che si trova in rada mandò un drappello armato a protezione dei nostri connazionali e delle suore italiane. Continuando le domande di protezione da parte della popolazione il 29 marzo furono sbarcata senza il minimo incidente due compagnie di marinai che hanno occupato la città per la tutela dell'ordine pubblico.

La popolazione ha accolto i marinai italiani con atti di piena soddisfazione.

La città d'Adalia è il capoluogo del territorio, posto sotto la protezione dell'Italia dai trattati stipulati dal nostro governo con quelli di Francia e di Inghilterra.

Tre sottufficiali sloveni fucilati a Lubiana

TRIESTE, 1. — Il giorno 27 marzo vennero fucilati nel castello di Lubiana tre sottoufficiali sloveni, perchè accusati di aver fatto propaganda contro i serbi e contro l'unione della Slovenia alla Serbia. La censura militare serba ha impedito la diffusione della notizia che ha destato impressione in Lubiana e ha fatto crescere il malcontento contro i serbi, specie nell'elemento dei contadini e dei militari.

I contadini slavoni e croati prendono le armi contro i serbi

TRIESTE, 1. — Si ha da Esseg (Slavonia):

Il giorno 26 marzo, in seguito alle requisizioni ordinate dal comando serbo, avvennero gravi disordini in tutta la campagna della zona attorno la città. I contadini si opposero colle armi e avvennero tafferugli con uccisione di parecchi soldati serbi e con il ferito di molti contadini.

In tutto il resto della Slavonia i disordini sono giornalieri ed i contadini accusano i serbi di introdurre il bolscevismo per giustificare poi le violenze compiute dai militari.

TRIESTE, 1. — Si ha da Zagabria:

Sono avvenuti gravissimi disordini in tutta la Croazia in seguito all'arresto del capo del partito dei contadini, Radic. A Possega, a Segna, a Sissak e a Zagreb vi furono conflitti armati fra contadini e truppe serbe.

L'arresto di tre capi partito

TRIESTE, 31. — (Ritardato) Si ha da Zagabria che oltre al deputato sloveno Radic, capo del partito federalista ed anti-serbo dei contadini, sono stati arrestati anche i deputati Pazman e Preberg pure del partito del diritto.

Secondo il giornale «Ryiec» di Zagabria, Radic si sarebbe recato a Lubiana per consegnare alla Commissione dell'Intesa i documenti da lui posseduti per la risurrezione di un regime repubblicano in Croazia.

Secondo il «Narodna Politica di Zagabria, il deputato Laginja in un discorso al Parlamento di Belgrado, parlò dell'arresto di Radic, di Pazman e di Prebeg, protestando contro l'atto arbitrario ledente l'immunità parlamentare.

Il ministro Pribicevic ha dichiarato di assumere l'intera responsabilità per gli avvenuti arresti, deplorando che essi non siano stati eseguiti prima, avendo Radic ed i suoi complici cospirato ai danni dello Stato.

Pazman e Prebeg furono arrestati per avere firmato il noto memoriale diretto alla conferenza della pace.

I volontari delle regioni adriatiche per la rivendicazione di Spalato

TRIESTE, 1. — I volontari delle regioni adriatiche tennero ieri una riunione per costituire un associazione politica fra i reduci, per mantenere la fratellanza stretta sotto le armi, per tutelare l'italianità e per l'epurazione delle terre redente.

Alla fine della riunione su proposta del presidente tenente Iacchia fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno pro-Dalmazia:

«L'assemblea costituente della fratellanza d'armi, fra i reduci delle regioni adriatiche memore del lungo martirio, e dell'invitto eroismo dei fratelli dalmati, durante i secoli, custodi fedeli della civiltà di Roma contro la balcanica della sua integrità, riuniti all'Italia; denuncia il grave pericolo che dal rinunziare anche alla minima parte di quella sacra terra fatalmente deriverebbe alla patria nostra sempre insidiata sul suo mare e mal sicura contro le incomplete frontiere e perciò alla pace dell'Europa, esorta il governo alla maggiore fierezza e fermezza nel propugnare le aspirazioni anche sulla Dalmazia e ammonisce che ogni rinuncia ad esse sono come ogni debolezza nel farle prevalere è atto colpevole verso la patria».

Le imprese giornalistiche della banda Cavallini

ROMA, 2. — (rit.) L'udienza del processo Cavallini si apre alle 9,30, presenti gli imputati Cavallini, Re Riccardi e la signora Pozzoli.

Il teste avv. Parodi riferisce che nel 1915 parlò con il sen. Della Torre circa la possibilità dell'acquisto del «Messaggero». Fu indirizzato all'ing. Pontremoli col quale stabilì l'acquisto ed aggiunge di avere conosciuto l'avv. Nuccio verso le fine del 1916 in occasione della di lui assunzione a consulente legale della Società dell'Acquedotto pugliese. Ebbe relazioni con Filippo Naldi per affari da sistemare per conto di alcuni suoi clienti.

Il teste quindi accenna ad una accusa fatta al Naldi di avere ricevuto denari da una Società saccarifera e di avere fatto opera subdola di neutralismo ed aggiunge che poichè l'accusa veniva dal Pontremoli, gli apparve dettata più da interesse personale che da altro, dato che il Pontremoli aveva fatto questioni per toglierе al Naldi il giornale «Il Resto del Carlino» per averlo lui stesso.

Dopo avere dato notizie sulle condizioni finanziarie del «Messaggero», su quelle dell'acquisto e sull'obbligo di non mutare l'indirizzo politico del giornale, il teste a domanda dell'avv. Castori dichiara che per voler mutare l'indirizzo del giornale occorreva cambiare tutta la redazione e la direzione. Pontremoli poi non avrebbe ceduto il «Messaggero» se non a chi si fosse obbligato di mantenere integro ed intatto l'indirizzo del giornale stesso.

Il teste è licenziato.

Quindi l'avv. Militare chiede al Cavallini spiegazioni circa quanto ieri disse il maggiore Morionde, che cioè, dopo l'offensiva austriaca del Trentino, si tentò di fare opera pacifista in Francia ed in Italia, mediante il «Journal» di Parigi ed un altro giornale che si doveva fondare in Roma.

Cavallini risponde di non avere mai detto al Moriondo di una combinazione di giornali, poichè in quel momento il «Journal» non era ancora passato nelle mani di Humbert. Accennò solo alle trattative in corso per il giornale «Il Tempo» con sede a Roma.

Dopo di ciò si legge un memoriale di Cavallini al giudice istruttore in cui Cavallini fa la storia dei suoi rapporti con il maggiore Moriondo.

Il Ministro della marina visita la squadra del Brasile

SPEZIA, 2. — Ieri è giunto l'ammiraglio Del Bono, min. della Marina.

Stamane alle ore 7 sono giunti il ministro del Brasile presso il Quirinale Danta e l'ammiraglio della squadra brasiliana, accompagnati dall'addetto navale, dal capo gabinetto del ministro della marina. Si trovavano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari. (Stef.)

La liquidazione della Cassa pensioni di Torino

ROMA, 2. — La liquidazione della Cassa Pensioni di Torino è al suo termine. Ben presto se ne conosceranno i risultati finali.

Il nostro diritto

Vediamo che alcuni nostri giornali continuano ad inveire contro le menzogne della stampa jugoslava e dei giornali svizzeri e francesi della famosa banda, organizzata dall'ineffabile signor Wichkam Steed, direttore del «Times». — Non diciamo che sia male ribattere le induzioni e le malignità per quanto stupide, ridicole e incredibili dei nostri petulanti vicini. Ma opiniamo non sia opportuno discutere e confutarle come cose serie; dare loro l'importanza che non possano avere e non hanno. Per il nostro pubblico, che ha letto molto in questi ultimi tempi dei costumi e dei comportamenti jugoslavi, ed è bene informato, basta presentare i prodotti balcanici con la loro vera qualifica. Non c'è più nessuno, in Italia, che possa fraintendere e osi dubitare. La compagnia sparuta dei nostri rinunciatari si è, a poco a poco, squagliata tutta, anche per merito degli stessi jugoslavi, dopo il tragico smarrimento dell'onorevole Bissolati. Disputeremo ancora coi jugoslavi per impedire che essi traggano in inganno gli stranieri? Non ci pare conveniente dopo quanto si è detto e scritto dai nostri uomini politici, nei giornali e nei memoriali. Forse, potendo parere eccessivo il nostro interessamento per le cose frivole e villane della stampa jugoslava, la polemica potrebbe nuocere, anzichè giovare.

In fine c'è qualcuno che possa credere, con codeste discussioni, d'indurre le teste jugoslave — nell'ora di traviamento ed esaltazione in cui si trovano — a considerare la realtà, a ragionare insomma?

Quella parte degli slavi meridionali che si è levata contro il nostro diritto e mostra di sentirsi offesa dalla nostra azione è stata educata dalla scuola austriaca: vale a dire non ha riguardo e non si persuade che davanti alla forza. Con la parola oggi non si può fare niente. Più tardi faremo tutto, senza dubbio.

Non dobbiamo più discutere nè con jugoslavi, nè con alleati del nostro diritto a possedere tutta la nostra frontiera. Nessuno ha più da metterlo in dubbio.

Oggi importa una sola cosa: che il nostro diritto venga consacrato in un atto ufficiale della Conferenza delle grandi potenze. Questa consacrazione la avremo immancabilmente: ma bisogna affrettarla e renderla piena con la rivendicazione dell'italiana Spalato, per cui sono in piedi le terre liberate, con dimostrazioni grandiose e commoventi e ieri sorsero i deputati e i senatori d'Italia con una manifestazione plebiscitaria, della quale la Conferenza deve tenere conto.

Il soviet di Mosca batte il record per il numero degli impiegati

ROMA, 31. — (Lin) Notizie dalla Russia pervenute a questa Lega dei Russi recano che il «Soviet» di Mosca batte il record per il numero degli impiegati ai propri ordini, tanto che vanta 150 mila funzionari, il cui mantenimento costa la bellezza di non meno di ottanta rubli a testa. Come si vede, la piaga della burocrazia infierisce fra il bolscevismo, che è la quintessenza del socialismo marxista.

La ripresa vittoriosa degli ucraini

LONDRA, 1. — Un telegramma da Copenaghen dice che le truppe ucraine si sono impadronite di Berabiarka a 40 chilometri da Kiew. I bolscevichi sono stati pure battuti in direzione di Berditchoff a sud-ovest di Kiew. Le truppe del generale Petlioura si avanzano su Kiew.

Il ricorso di Cottin respinto

PARIGI, 2. — Il Consiglio di revisione ha respinto il ricorso presentato da Cottin, autore dell'attentato contro Clemenceau. Il Cottin avrebbe intenzione di ricorrere in Cassazione.

Le grandi comunicazioni aeree in Italia

La durata dei viaggi da Roma

ROMA, 2. — In varie parti d'Italia si accentua la preparazione dei servizi pubblici aerei. L'esempio francese pare che ci abbia finalmente fatto comprendere la utilità e la possibilità di simili iniziative.

Mentre procedono alacremente gli studi per l'impianto delle linee di navigazione aerea, si compiono le tabelle del tempo necessario per coprire i percorsi.

Gli esperimenti sono stati fatti da Roma verso i centri maggiori ed hanno dato i seguenti irsultati:

Da Roma a Torino, ore 5 — Da Roma a Milano, ore 4 — Da Roma a Venezia, ore 3,30 — Da Roma a Genova, ore 3.30 — Da Roma a Trieste ore 3,30 — Da Roma a Fiume, ore 3,30 — Da Roma a Firenze, ore 1,40 — Da Roma a Napoli, ore 1,15 — Da Roma a Palermo, ore 3,30 — Da Roma a Cagliari ore 3,40, ecc. ecc. E la traversata dell'Adriatico esigerà: da Ancona a Zara, ore 1.20 — Da Ancona a Spalato ore 2 — Da Brindisi a Valona, ore 1,15, ecc.

Proseguirà il ribasso dei prezzi?

Ho avuto altra volta occasione di rilevare sulle colonne della «Gazzetta» il movimento di ribasso dei prezzi che si è iniziato si può dir all'indomani della cessazione delle ostilità, sui mercato italiano e sul mercato internazionale. Questo ribasso è andato continuando e non solo per le merci di più comune consumo, di cui si pubblicano e sono noti i prezzi per i listini ebdomadari; ma per il livello generale dei prezzi, di cui seguono il movimento i «numeri-indici» costruiti appunto per tener conto dell'andamento di un gran numero di merci e della loro importanza negli scambi concreti. I prezzi, stando alle cifre finora disponibili, hanno toccato il loro massimo nell'ultimo periodo della guerra agosto-ottobre 1918. L'aumento dei prezzi generali accertatosi durante la conflagrazione è il più alto della storia moderna, più alto del rincaro determinato dalle guerre napoleoniche. In Italia l'indice del prof. Bachi, da una media di 119.8 nel 1914 è salito al massimo di 556.4 nell'ottobre 1918 (un aumento del 481 per cento); l'indice inglese dell'«Economist» da 2565 a fine luglio 1914 è salito al massimo di 6267 nell'agosto 1918 (aumento del 244 per cento).

Dopo questi culmini i prezzi sono ribassati in Italia, a 490.1 alla fine del 1918; in Inghilterra, a 5851 al principio del febbraio scorso. Il ribasso prosegue, ma il rallentamento dei prezzi generali è più lento di quanto molti credessero.

Ora il problema più interessante e preoccupante è: proseguirà, e come, questo movimento di ribasso; non ci troveremo di fronte tra qualche mese ad un ulteriore rialzo? Problema di importanza essenziale; ma che purtroppo oggi dipende da condizioni e premesse su cui non possiamo, nessuno, emettere un giudizio preciso.

Queste condizioni si possono riassumere nelle seguenti:

1.o I provvedimenti che si prenderanno riguardo alla nostra «circolazione cartacea». A fine dicembre 1918 la circolazione dei nostri tre Istituti d'emissione era salita da 2265.2 milioni a fine luglio 1914, ad 11.609 milioni complessivamente (aumento di 9344 milioni). La circolazione di biglietti di Stato a fine agosto 1918 era salita a 2173.5 milioni. Dal che si può dedurre una circolazione attuale sui 14-14 mezzo miliardi. Elemento, se non esclusivo, veramente decisivo per il livello dei prezzi italiani. Incominciano le proposte e i reclami per una sua rapida e progressiva riduzione, trasformandone l'ammontare in un debito di Stato vero e proprio. Il problema della riduzione della circolazione è molto delicato. Non solo per le evidenti difficoltà di emettere sul mercato interno, «a questo scopo», parecchi miliardi di «nuovi» debiti, oltre quelli che già si debbono emettere per la liquidazione delle spese belliche e postbelliche: a questo riguardo molto dipenderà dagli accordi finanziari che il nostro Governo riuscirà a fissare a Parigi coi nostri più ricchi alleati. Ma anche nei riguardi della economia interna, perchè una riduzione rapida e vasta della circolazione può determinare disturbi e crisi gravi come il suo aumento. Se questa riduzione si opera in un periodo di ribasso generale dei prezzi per «altre» cause, di depressione industriale, di larghe disoccupazioni, il provvedimento inasprirà la crisi aggravandola. Auguriamoci che il Governo scelga opportunamente periodi di «rialzo» o alti prezzi per procedere alla riduzione della circolazione. Essa avrà allora utilità doppie, perchè oltre di avviarci ad un assetto più normale pel futuro, attenuerà le forme ed i danni del movimento di rincaro.

2.o L'estensione e l'intensità che assumerà, da noi ed in tutta l'Europa già belligerante, il movimento del riattamento, ricostruzioni generali delle cose distrutte dalla guerra, ricostituzione delle opere pubbliche, degli impianti privati, degli «stocks» consumatisi ed interrottisi per la guerra. E' questa la maggior probabilità di un ulteriore rincaro ad una certa distanza dalla conclusione della pace. Le grandi guerre dell'epoca moderna ci offrono questa esperienza. Dopo la pace i prezzi non segnano mai un ininterrotta discesa. Dopo qualche mese, i prezzi riprendono un movimento al rialzo, che qualche volta ha oltrepassato i massimi toccati durante la guerra. L'esempio più recente e significativo ci è offerto dalla guerra franco-prussiana, in cui l'indice dei prezzi inglesi dopo esser salito da 2689, al 1.o gennaio 1870 a 2835 il 1.o gennaio 1872, proseguiva a 3054 il 1.o luglio, a 2947 il 1.o gennaio 1873, a 2891 il 1.o gennaio 1974. Ma le ragioni che spiegano questo rialzo oggi sono più vaste e profonde, perchè le distruzioni e quindi il lavoro di ricostruzione ha oggi una vastità assai maggiore che dopo la guerra del '70. E inoltre, la durata di questa guerra ha imposto, anche fuori delle terre soggette alle operazioni militari, un tale esaurimento delle scorte, degli «stocks», degli impianti, che solo per ciò un enorme massa di domande è da attendersi premere sui grandi consumi generali: metalli, legname, combustibili, materiali da costruzione, lavoro umano; e di qui diffondersi alla maggior parte dei prezzi. Ma le ripercussioni del grande lavoro delle ricostruzioni postbelliche sui prezzi sono subordinate ad altre condizioni. I Governi possono efficacemente operare nel senso di «regolare» ed «attenuare» le esagerazioni di questa fase, «distribuendo» opportunamente in «un più lungo» periodo di tempo il lavoro. Tale lavoro si baserà in notevole parte sia sui mezzi che i governi forniranno ai privati colle indennità dei danni di guerra e col credito, sia sulle iniziative, che direttamente essi prenderanno pei lavori pubblici, ferrovie, ecc. Essi avranno quindi in mano i mezzi per evitare almeno le forme più patologiche e dannose della possibile futura ondata di effervescenza e di rincaro dei prezzi. E tanto più debbono operare in questo senso regolatore e prudente, quanto più sregolata è stata la loro politica di dispendi, di alti prezzi, di sperpero di materie prime durante la guerra. Vi sono opere pubbliche urgenti, improrogabili. Cominciamo da quelle. Poi, a poco a poco, svolgeremo il ponderato programma delle ricostruzioni generali. Così insegna anche in un recente volume uno dei più seri economisti inglesi, il Nicholson, il quale prevede per il dopo guerra un periodo fondamentalmente di ribasso dei prezzi, appunto perchè colla pace verrà meno quella politica spendereccia e sregolata dei Governi durante la guerra era stata causa fondamentale del rincaro dei prezzi. «Dovrebbe venire» o verrà? Il problema non è ancora risoluto; e purtroppo potenti forze premono e premeranno perchè la politica dei dispendi, della trascuranza dei costi, delle spese inutili, degli sperperi del pubblico danaro continui. Ma se si vuole che i prezzi non subiscano rincari artificiali, preparatori di crisi e si incominci davvero la ricostituzione della ricchezza distrutta, bisogna che queste tendenze siano energicamente combattute.

3.o Una terza incognita del problema dei prezzi è l'equilibrio sociale e politico dell'Europa e del nostro Paese. La probabilità di una fase d'intensità e di rincaro nel dopo guerra è subordinata alle vicende politico-sociali sia del nostro, sia degli altri grandi mercati europei. La rivoluzione bolscevica aumenta fantasticamente i prezzi in Russia, ma ha certo per effetto di rendere più bassi i prezzi nei mercati che l'avrebbero fornita di grandi quantità di merci in questo periodo se avesse potuto mantenere il suo equilibrio politico. La stessa incognita rappresentano i mercati degli ex-imperi centrali. Quale sarà la loro «effettiva» potenza di assorbimento dei prodotti alleati dopo la pace? Sappiamo che immensi sono i loro bisogni per l'enorme esaurimento in quasi cinque anni di semi-isolamento; ma le loro condizioni politiche possono assai ridurre «d'effettiva» domanda di beni sugli altri mercati. Così le condizioni sociali possono ridurre l'intensità del lavoro di ricostruzione in Francia e nel Belgio. Ma se, dopo i torbidi e le incertezze inevitabili, la maggioranza del mercato europeo si avvierà intensamente all'opera di compenso e riattivamento che incombe, il periodo di alti prezzi che si è osservato dopo tutte le grandi guerre moderne ha ogni probabilità di verificarsi anche questa volta e con intensità proporzionale al lavoro che si deve compiere. Per ora intanto è probabile che il ribasso continui per qualche mese; ma i consumatori tengano conto della possibilità che il movimento attuale non duri per tutto il dopo guerra.

GINO BORGATTA.

La situazione dei mercati alimentari italiani

Il mercato granario continua incerto e la sua libertà pare molto lontana ancora. Per quello del bestiame, purtroppo, l'afta epizootica non accenna ancora a diminuire sensibilmente. Si segnala però una forte diminuzione della mortalità. I mercati dei bovini restano però sempre chiusi.

Il mercato oleario si svolge in Toscana fra grandi difficoltà: i pochi affari riflettono prodotti meridionali che in Toscana si quotano 450 e 500 lire al quintale. Gli olii di produzione locale vengono tenuti gelosamente dai proprietari, che sperano così di trarne maggior profitto. Molto scarso è il mercato dei salumi perchè del pari scarso era quello dei suini e con prezzi alti.

La produzione del burro diminuisce — La fabbricazione del burro naturale è in notevolissima diminuzione in tutta l'Alta Italia: tanto che è raddoppiata e più la domanda di burro misto (margarina e naturale, o naturale e cocco) provocando così nuovi e sensibili aumenti.

I bozzoli e le sete. — Nel mercato delle sete grezze e lavorate qualche affare, ma non di importanza. Continua il sostegno dei prezzi nel mercato dei bozzoli, ma con affari ben scarsi.

Ripresa nel mercato delle canape. — Il mercato delle canape si fa sempre più attivo e movimentato. Maggior sostegno si nota a Bologna. Anche il mercato napoletano è sempre in aumento di affari, con prezzi sostenuti: in campagna non si può acquistare roba buona senza pagarla 450 lire al quintale.

I legumi secchi. — La guerra ha fatto apprezzare anche in Italia una nuova industria che potrà certo attecchire, specie nel meridionale. Si tratta dei legumi secchi: finora si seccavano solo poche frutta e non tutte; l'America ci ha insegnato ad allargare questo simpatico modo di conservazione. Il processo consiste nel togliere l'acqua che contengono (dal 60 all'85 per cento) diminuendone il volume, il peso ecc., aumentando le qualità di nutrimento. I legumi secchi sono insensibili alle variazioni di temperatura e per adoperarli basta farli rinvenire nell'acqua, che tornano belli e verdi come prima.

CRONACA PROVINCIALE

Il confine al passo della Pontebba

TARVISIO, 1 aprile 1919.

(l. f.). La questione del confine al passo della Pontebba non è chiara nè vi si scorge alcun segno di risoluzione definitiva. Speriamo che presto la Conferenza della pace sancisca i nostri sacrosanti diritti e stabilisca che anche qui il confine sia portato su una salda linea strategica che chiuda definitivamente questa minacciosa linea d'invasione, sempre aperta ai nostri danni e che teneva continuamente sotto un incubo Pontebba e la Valle del Ferro.

La linea strategica ideale, basta guardare la carta, è quella che comprende la conca di Tarvisio e passa per lo Osternig — Alpi di Goriach — M. Pesch — Mojstroka — Tricorno (Triglav).

Solo così, e non dubitiamo che la Conferenza della pace sancirà il nostro diritto, la valle del Fella potrà ritenersi sicura. Diversamente la conca di Tarvisio diverrà un eterno pomo di discordia fra tedeschi e sloveni e noi ci vedremmo periodicamente interrompere le comunicazioni o con l'Austria tedesca o con la Jugoslavia.

Voi domandate ancora oggi ad un abitante tedesco o slavo della Val Canale (Kanaltal, come la chiamano i tedeschi la valle la Pontebba a Tarvisio) come sarà risolta la questione e vi risponderà immancabilmente: «Non sappiamo, ma tutto andrà bene purchè non ci venga la Jugoslavia». Dunque anche i tedeschi di qui (i pochi slavi immigrati parlano tedesco e ci tengono assai a chiamarsi tali) si son già fatto un esatto concetto dell'ingordigia jugoslava. Nella valle della Zeglia (Gailtal) gli jugoslavi non hanno alcun diritto di accampare pretese, eppure le accampano! Ma dov'è, di favore, che gli jugoslavi non accampano pretese? Noi italiani abbiamo esagerato troppo a prendere sul serio gli jugoslavi; siamo noi che, discutendo troppo di essi, abbiamo loro dato una importanza che realmente non hanno nè possono avere. Ascoltate un pò ciò che dicono i tedeschi d'Austria degli jugoslavi, fate il debito sconto dovuto al naturale risentimento tedesco, e vi risulterà tuttavia che gli jugoslavi sono un popolo balcanico, semi-analfabeta, gonfiato artificialmente dai pochi intellettuali locali.

Ora i tedeschi hanno istituito, per combattere gli jugoslavi, le milizie nazionali: la Volkswehr (difesa di popolo) e la Burgerwehr (difesa dei cittadini). L'odio contro lo slavo è tale che i cittadini si inscrivono volontariamente. I tedeschi vedrebbero volentieri un po più di energia da parte nostra contro gli jugoslavi e si lamentano per la nostra inazione, pur comprendendone le ragioni.

La longanimità degli italiani, dicono, è interpretata come segno di debolezza e da ciò deriva la loro smisurata invadenza.

Certo è questo, che i tedeschi d'Austria nutrono molte simpatie per noi: oramai sono spariti i vecchi preconcetti che si avevano contro di noi, preconcetti che furono abilmente sfruttati dai governanti austriaci durante la guerra. Ora i tedeschi si attaccano a noi e nutrono molta fiducia nel senso di misura degli italiani, mercè i quali sperano di poter presto ristabilire l'ordine delle cose e ritornare alla vita regolare e pacifica. E noi italiani dobbiamo saperci valere di questa fiducia posta in noi. Speriamo che il ravvedimento dei tedeschi sia sincero e non sia solo un sentimento di opportunità creato per sfuggire alle responsabilità di guerra.

Anche la popolazione tedesca della Val Canale, che sarà destinata ad essere annessa all'Italia, comincia a rendersi conto della nostra potenzialità e nutrire fiducia verso di noi. Possiamo essere sicuri che se questa popolazione sarà trattata con riguardo, diverrà per noi un elemento fidato come gli slavi della Val Resia e Val Natisone. Essa dovrà però essere sorretta ed incoraggiata e dovrà appoggiarsi a qualche centro italiano il quale sappia compiere quella importante e delicata missione che gli verrà affidata.

Questo centro non può essere che Pontebba. Si presenta pertanto nuovamente il problema di far risorgere Pontebba al più presto, allo scopo di porla in grado di esercitare verso la popolazione della Val Canale questa forza di attrazione ed assicurare così definitivamente anche qui il confine naturale d'Italia.

DA PALMANOVA

Tornerà? — Ci scrivono, 31:

Da settantadue ore Palmanova è al buio e non riceve una goccia d'acqua. L'acquedotto non funziona e non funziona la luce elettrica.

Cos'è stato? Chi lo sa!

Gli abitanti, imperturbabili, alzano le spalle, le autorità colla più perfetta faccia olimpica ripetono filosoficamente: «Tornerà... tornerà...»

Beato questo paese, dove la vita si sintetizza in un poderoso interminabile sbadiglio!

Che mai scomporsi per così poco? Tornerà... tornerà... e passeranno i giorni, aspetteremo che torni.

Meno male che anche il naso più raffreddato, nelle tenebrose notti si dirige, e passa al largo dei numerosi giardini vespasiani sapientemente disseminati fra le rovine di ciò che fu la città.

Qualcuno mi ha sussurrato, piano: — Bisognerebbe pregare l'incaricato della Società, dipende tutto da lui! Se lui volesse!

Io non sono abituato a pregare, e poi, fra l'altro, non so pregare. Dato però che questa è la consuetudine del paese, io penso che le onuste schiene dei componenti la Giunta potrebbero ben curvarsi una volta ancora innanzi alla onnipotente Repubblica della Centrale Elettrica!

Io.

DA RISANO

Medaglia d'argento ad un aviatore. — Ci scrivono, 2:

Domenica scorsa, nella Piazza Maggiore di Risano, presenti le autorità civili e militari e il parroco, la scolaresca e folla di paesani, si svolse la commovente e patriottica cerimonia della consegna della medaglia di argento al valore militare al sig. Giovanni Burello, padre del tenente aviatore Innocente Burello, caduto eroicamente il 23 ottobre 1917 in un combattimento aereo nel cielo di Ceroglie.

Il comandante del presidio, magg. cav. Cozzi, pronunciò un forte discorso e lesse la seguente motivazione, che accompagna la medaglia:

«Pilota d'aeroplano, audace e pieno di ardire, eseguiva numerosi voli su territorio nemico, noncurante del preciso e nutrito fuoco antiaereo e degli apparecchi avversari, durante una ricognizione fotografica eseguita senza scorta nell'interno delle linee nemiche, veniva attaccato da tre caccia avversari e, dopo tenace lotta, precipitava coll'apparecchio incendiato in territorio nemico, incontrandovi gloriosa morte».

Parlò quindi il tenente degli alpini dott. Rinaldo Arduino e, per la famiglia e per il Comune ringraziò il sig. Pietro Gorizzutti di Risano.

La musica militare suonò alcune patriottiche marcie e la cerimonia si chiuse con la sfilata delle truppe del Presidio.

DA GORIZIA

La refezione scolastica

GORIZIA, 2. — Ad una manifestazione di particolare entusiasmo ha dato luogo in Gorizia l'istituzione della refezione scolastica. Il Consiglio scolastico urbano ha inviato al Comando supremo un nobilissimo indirizzo di riconoscenza.

Una festa alpina a Caporetto

Caporetto, 29, marzo (rit.).

Da tempo ed a cura dei Comitati «Omaggio ai combattenti» di Busto Arsizio e di Gallarate e del Sindacato giornalisti di Milano, doveva essere offerta agli alpini di ogni gruppo della 52.a divisione, una speciale medaglia ricordo; ma per un complesso di cause, la cerimonia rimandata di volta in volta ha potuto solamente aver luogo il 23 marzo a Caporetto. Tutto ha contribuito a rendere solenne ed indimenticabile il ricordo, poichè con la rievocazione degli eroi caduti fatta dal tenente cappellano don Calvi con commoventi espressioni dopo la Messa funebre celebrata al Camposanto alle ore 8.30; e la distribuzione solenne di medaglie al valore ai militari presenti ai reparti, la festa venne ad assumere lo speciale carattere di festa del cuore e di esaltazione dei più alti sentimenti. A renderla tale contribuì poi il luogo doppiamente suggestivo: poichè vicino a regioni testimoni delle audacie alpine dei primi anni di guerra e perchè Caporetto se ricorda l'inizio doloroso della nostra ritirata nell'ottobre 1917, rammenta pure la memoranda riscossa di tutta la Nazione.

Erano presenti rappresentanze di tutti i corpi e reparti della Divisione, i quali da qualche mese ritornati nei luoghi che furono teatro delle loro gesta durante il primo periodo della guerra, sono ora di sicuro presidio ai nuovi confini nella zona più aspra ed elevata di questa fronte.

I Comitati erano rappresentati dal cav. Fontana, comm. Garbarino, rag. Magi, rag. Bonomelli, sig. Cattaneo, signora e signorina Lissoni, ing. Bianchi, sig.a Fontana, pubblicista Rubini, del «Secolo», comm. Gianni, sig. Marcora, avv. Pozzi, sig. Basilico, sig. Bianchi, sig.na Basilico, signora Ronchi Royer e signorina Ronchi e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Accolto dagli onori militari, alle ore 10 giungeva il generale Basso comandante il XVIII Corpo d'Armata, e la cerimonia della distribuzione delle medaglie aveva inizio con un discorso del generale Ronchi comandante della 52.a Divisione.

Eccone il testo:

«Alpini!

In cospetto del M. Nero che vide le sublimi audacie degli alpini nella scalata del giugno 1915, e le tenaci resistenze dell'ottobre 1917 quando, 4 giorni dopo la nostra ritirata i suoi difensori, non domi, chiedevano ancora rinforzo; in questa Caporetto che se ricorda un episodio doloroso della nostra guerra, segna però la data gloriosa della rinascita della coscienza italiana quando tutta la Nazione rinsaldata in un unica fede, unita in una sola volontà si votò alla resistenza o alla morte, davanti alla eletta rappresentanza di una delle regioni d'Italia a nessuna seconda nel sentimento patrio e nella virilità dei propositi; in presenza dei Capi che a noi furono guida ed esempio e fattori di vittoria, io vorrei rievocare tutta la storia degl'invitti battaglioni qui rappresentati per questa solenne cerimonia d'armi. Storia fatta d'aspre battaglie, di tenaci, violenti resistenze, storia materiata di fede e di audacia, scritta con sublimi sacrifici con generoso sangue di eroi.

Queste glorie sono compendiate in gesta epiche, in nomi leggendari che passeranno ai posteri ad eterna testimonianza di quanto può fare il soldato che combatte per una causa giusta e santa qual'era quella d'Italia. Esse si nominano Rombon, Kukla, Javercech, Monte Nero, M. Rosso, Cima Caldiera, Ortigara, Cima Valbella, Cima Echar, Col del Rosso, Cornone, Col Moschin, Val Brenta, Cauriol, ecc. E nella battaglia di Vittorio Veneto il comunicato del Comando Supremo nell'esaltazione gloriosa della ferrea 12.a Armata così si esprimeva: «Va ricordata per l'ardimento e il valore dimostrata nella gagliarda lotta vittoriosamente sostenuta, superando gravi difficoltà ed aspre resistenze, la 52.a Divisione e segnatamente i battaglioni alpini: Bassano, Verona, Stelvio, Tirano, Morbegno, M. Baldo, Sette Comuni del 1.o raggruppamento, la 742.a compagnia mitragliatrici che a fianco della 23.a Divisione francese varcò il Piave, respinse il nemico dalle fortissime posizioni di riva sinistra, espugnò il Cesen, difeso da ottime retroguardie, ridiscese al Piave a Monte di Feltre e trovato il ponte di Busche distrutto varcò il fiume su passerelle improvvisate continuando instancabile ad incalzare il nemico».

Oh, radiose giornate della vittoria come state scolpite nell'animo e nella mente!

E voi, o gloriosi che oggi ricevete la meritata ricompensa al valore accordata sul campo, voi, o valorosi, che ancora attendete la concessione dell'ambito premio dei prodi, voi tutti che della vittoria della Patria foste gli artefici, custodite gelosamente nel cuore questo ricordo glorioso e il ricordo confermi la nostra volontà di difendere questi confini che Dio e Natura avevano segnati all'Italia, che volere di popolo e valore di esercito le hanno conquistati, e che l'Assemblea degli Alleati ci riconoscerà per la giustizia, per la santità dei nostri indiscutibili diritti.

Tale ricordo vivifichi le nostre energie per un fecondo armonico lavoro di pace perchè l'Italia sotto la guida dell'Augusto nostro Re entro gl'ingranditi confini più grande e potente nelle arti, nelle industrie, nelle scienze riprenda l'ascesa gloriosa nelle vie del progresso, maestra di civiltà».

La fine delle nobili parole, così vere e così sentite è stata coronata dall'entusiastico applauso dei presenti.

Dopo sono stati pronunciati altri discorsi dal cav. Fontana e dal comm. Garbarino a nome dei rispettivi comitati di Busto e di Gallarate.

A tutti rispose, a nome degli alpini, il generale Basso ringraziando gli intervenuti ed assicurando che le frontiere in consegna ai reparti alpini della 52.a Divisione saranno ben guardati e sicuramente tenute.

Seguì la consegna delle medaglie al valore militare concesse per le ultime azioni sul Piave alle quali partecipò la Divisione conquistando M. Cesen. Fra i premiati con medaglia d'argento vanno ricordati il generale Pezzana, comandante del 1.o Raggruppamento alpino, il colonnello Rambaldi, comandante del 1.o gruppo alpino ed il colonnello Scandolara, comandante del 9.o gruppo alpino.

La cerimonia ha avuto termine alle 11.35.

Nel pomeriggio i rappresentanti dei vari Comitati si sono suddivisi, fra i quattro gruppi per recarsi personalmente fino ai più lontani distaccamenti alpini per continuare la distribuzione delle medaglie-ricordo.

Accolti ovunque festosamente, visitarono Tolmino, Plezzo, Graliovo, Piedicolle e Sonzia, portando alle truppe il vivo saluto ed il simpatico ricordo delle lontane città lombarde.

Ritornati a Caporetto, i rappresentanti dei Comitati sono ripartiti per Trieste.

Il cambio della lira

ROMA, 2. — L'argomento che più interessa i nostri circoli finanziari e sopratutto gli ambienti di Borsa, è il problema del Cambio.

Per unanime consenso, si avvicina a grandi passi il momento in cui l'attuale regime gravoso dei cambi dovrà cessare. A questo riguardo, si assicura che il ministro Stringher insiste perchè il regime dei Cambi torni al più presto libero, giacchè solo in questo modo si potrà iniziare il risanamento finanziario d'Italia. Il Governo dovrebbe limitarsi a controllare, senza però ritardarle, le contrattazioni.

Quali corsi avrà la nostra lira appena si instaurerà il regime libero dei Cambi?

Le opinioni sono discordi. Alcuni prevedono una immediata e notevolissima ascesa del prezzo in lire italiane delle divise estere e sopratutto del dollaro e della sterlina.

Altri prevedono sì un aumento del prezzo delle divise estere, ma non tanto notevole.

Ha destato molto interesse, in questi giorni, sempre a proposito di cambi, la regolazione che il Governo della Repubblica Czeco-Slovacca ha fatto del Cambio delle divise estere in valuta cartacea, e secondo la quale, il costo in corone della lira italiana non è molto scartato rispetto ai corsi delle cifre divise estere, come si può scorgere dalle seguenti cifre: (Prezzi in corone): franco svizzero 3.20; lira italiana 2.40; franco francese 2.80; dollaro 15.0.

ECHI DI CRONACA

CRONACA CITTADINA

Il sussidio di rimpatrio e l'indennità d'alloggio

Ci scrivono da Firenze, 1:

Il «Giornale di Udine», del 16 corrente, in una corrispondenza da Firenze intitolata «Per i profughi che rimpatriano» ha affermato che ai profughi rimpatrianti spettano interi i tre mesi di sussidio senza detrazioni per indennità di alloggio e per la quindicina di sussidio in corso. Per informazioni che ho potuto avere da fonte ufficiale, sarà bene, per evitare malintesi, rilevare l'erroneità della notizia mandatavi.

Anzitutto non sono tre mesi, ma novanta giornate di sussidio che spettano ai profughi che rimpatriano; poi è da rilevare che il Ministero delle Terre Liberate, con telegramma del 27 genaio diretto a questa Prefettura 27 gennaio diretto a questa Prefettura di novanta giorni non doveva essere compresa l'indennità di alloggio.

Con successivo telegramma del tre febbraio confermava che il sussidio delle tre mesate anticipate doveva essere corrisposto sulla base del sussidio normale, escluso il computo di altre indennità.

Per i profughi di passaggio

Per iniziativa dell'Ill.mo Sig. Prefetto, comm. bar. Errante, nei locali dell'Albergo «Europa», di fronte alla Stazione Ferroviaria, venne aperta una «Casa di ricovero» per i profughi di passaggio, che non saranno più costretti a passare notti intere nell'atrio della Stazione. Nel ricovero si trovano dormitori per uomini, donne e bambini. Fanno la pulizia dei locali alcune signorine.

La cucina, aperta anche alla notte, si trova al pianoterra.

Modalità per la distribuzione dei buoi

La Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica che d'ora innanzi le pariglie di buoi messe dalla Amministrazione militare a disposizione degli agricoltori della provincia, verranni ripartite ai vari comuni con lo stesso criterio seguito per i cavalli, carri e finimenti. Il Comune si interesserà di farne l'assegnazione agli agricoltori, agendo in accordo e collaborazione col sig. Commissario Agricolo. E' inutile pertanto che gli interessati si rivolgano direttamente alla Cattedra di Agricoltura, perchè le loro domande non verrebbero accettate.

Il numero delle pariglie sarà limitatissimo. Occorrerà perciò che queste siani dai Comuni distribuite con criteri di razionalità ed equità nel senso che vengano affidate a coloro che, essendo meno forniti di mezzi di lavoro, hanno una maggiore estensione di terreno da coltivare.

Concessioni a pagamento delle materie di consumo

In conseguenza delle disposizioni emanate dal Ministero della Guerra, l'Ufficio Automobilistico, con sua circolare 3588 del 14 corr., i prezzi di cessione per materie di consumo, in tutti i casi in cui tale cessione ha luogo a pagamento (cioè, tanto per le popolazioni liberate e redente, quanto per associazione di soccorso, vivandieri, Unione Militare, ecc.) rimangono stabilite come segue:

Benzina pesante tipo autocarro Lire 155 per quintale; benzina leggera tipo aviazione L. 255 per quintale; lubrificanti (olii e grasso) L. 400 per quintale; petrolio L. 110 per quintale (salvo nella Venezia Giulia, nella quale si continuerà a praticare il prezzo di costo di lire 40 per quintale finchè saranno cola disponibili quantitativi di petrolio di produzione locale).

Carburo di calcio L. 120 per quintale; stracci e filetti L. 130 per quintale.

I suddetti prezzi si intendono per merce nuda.

Gli imballaggi saranno addebitati ai prezzi seguenti: bidoni da litri 17-18 L. 10 — bidoni da litri 35, lire 14 — cassette con due latte L. 16 — latta isolata L. 6.

Provvedimenti che si domandano

Egregio Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Il Consiglio Direttivo di questa Unione con sua del 21 p. p. mentre esprimeva all'Ill.mo Sig. Sindaco le giuste lagnanze per il costo esorbitande della mano d'opera da parte delle maestranze in genere ed altrettanto il compenso per servizi di trasporto e facchinaggio, confidava che venissero presi quei provvedimenti necessari perchè detti prezzi fossero contenuti nella equa misura consentita dalle attuali difficili contingenze della vita civile.

L'Ill.mo Sig. Sindaco ha fatto pervenire la seguente risposta:

Sig. Presidente
Unione Negozianti ed Esercenti
Udine.

Ho preso nota delle osservazioni contenute nella pregiata lettera 21 corr. di cod. Spett. Unione raccomandando all'Ufficio di Vigilanza Urbana di studiare quei provvedimenti che possano giovare a togliere vergognosi sfruttamenti.

Purtroppo per un'inevitabile legge economica il rincaro dei prezzi delle materie alimentari e di prima necessità si ripercuote con un aumento di salari e della mano d'opera, onde è da augurarsi un ritorno alle condizioni normali nei prezzi delle sopradette merci e questo sarebbe il rimedio più efficace.

Con osservanza

Il Sindaco: f.to D. Pecile.

All'Ill.mo Sig. Sindaco! Non si è chiesto che per togliere vergognosi sfruttamenti affidi lo studio dei necessari provvedimenti alla.... Vigilanza Urbana il compito della quale se mai è di rispettare i provvedimenti presi; nè si sono chieste le ragioni del rincaro dei prezzi, ma si è chiesto che per i prezzi esorbitanti, ingordi, sfruttatori non si trovino comode giustificazioni nelle attuali difficili contingenze della vita civile, ma si escogitino rimedii, uno dei quali, si ritiene, sia l'istituzione d'un calmiere che fissi i prezzi e che si faccia da tutti rispettare.

Il calmiere è un rimedio ben più efficace che non sia quello fatto conoscere dall'Ill. Sig. Sindaco e cioè di aspettare il ritorno alla vita normale! E intanto? Che i cittadini attendano l'opera della.... Vigilanza urbana o senz'altro continuino a vuotare le tasche!

Grazie, Signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare alla presente. Con ossequio.

p. il Consiglio Direttivo: Il Presidente.

Torna anche il gas

Sarà accolta con piacere la seguente comunicazione che ci manda la Direzione dell'Officina Comunale del Gas:

L'Officina Comunale del Gas avverte i Sigg. Utenti che al momento della distribuzione del gas intendessero di servirsene, di volersi prenotare presso la Direzione della Azienda per i lavori di revisione ed eventuali riparazioni dell'impianto.

«Come in passato l'Officina cederà ai Sigg. utenti a prezzi convenienti ottimi apparecchi di illuminazione e riscaldamento».

Riattivazione del telefono

A quanto pare, il servizio telefonico verrà quanto prima ripristinato. L'Unione Telefonica Italiana, che esercisce la rete cittadina, avrebbe voluto iniziare i lavori appena avvenuta la liberazione, ma vi si oppose il veto dell'autorità militare.

Durante l'occupazione austriaca, lo impianto telefonico subì gravissimi danni; venne completamente asportato l'ufficio centrale e furono manomessi tutti i tracciati.

Alla direzione della rete venne preposto il sig. Luigi Dal Dan, perito industriale, e l'ufficio si trova in via Teobaldo Cicconi n. 9.

Per evitare imposte e tasse nelle terre liberate

S. E. l'on. Girardini, essendo venuto a conoscenza che già si stava predisponedo l'attività del Fisco, inviò al Ministro delle Finanze un lungo telegramma, dimostrando l'inopportunità di applicare tasse ed imposte nelle terre liberate negli attuali difficili momenti, telegramma che comunicò anche a S. E. il Ministro delle Terre Liberate, che diede la seguente risposta:

Roma, 31 marzo 1919.

«Mi associo fervidamente alle considerazioni esposte nel tuo telegramma; insisterò presso Collega Meda, con la coscienza della bontà della causa. Saluti cordiali.

Ministro Terre Liberate
Fradeletto».

Beneficenze generose dell'"Avvenire d'Italia",

Fra le offerte che, con sentimento di fraterna solidarietà vennero fatte alla città nostra, merita di essere segnalata quella del giornale «L'Avvenire d'Italia» di Bologna; portatore di generosi doni, venne a Udine, inviato da quel giornale, il rev. cav. Don Pietro Poggi, il cui nome e la cui filantropia sono tanto noti in Romagna. L'egregio uomo accompagnò qui numerose casse di sceltissime merci, scarpe, zoccoli e stoffe ed una somma di danaro che poterono venire distribuiti a profughi bisognosi.

Al giornale «L'Avvenire d'Italia» e al rev. cav. Poggi vadano i nostri migliori ringraziamenti.

Il servizio notturno nelle farmacie

Si porta a pubblica notizia che a datare dal 1.o aprile, si è attivato il servizio notturno nella farmacia sita in via Gemona n. 64, condotta dal signor Silvio Conti.

In pari tempo si dà partecipazione che il prospetto dei riparti delle condotte mediche ed il recapito dei rispettivi titolari trovasi in tutte le farmacie ora riaperte, presso i sigg. medici condotti e nell'Ufficio di Vigilanza Urbana.

L'orario Udine-Tricesimo

Contrariamente a quanto venne pubblicato circa l'orario della Tramvia Udine-Tricesimo, dobbiamo dire che il nuovo orario andrà in vigore soltanto fra alcuni giorni.

Le vacanze pasquali

Il R. Provveditore agli studi di Udine, coi poteri del Consiglio provinciale scolastico, in virtù del D. L. 25 aprile 1918 n. 664, stabilisce che nelle scuole elementari della provincia si faccia vacanza dal 18 al 23 aprile.

Il giovedì 24 si riprenderanno le lezioni.

Le nuove vie di Pola

Anche Pola ha cambiato, come Trieste, i nomi di molte sue vie. Ha fatto una ripulitura dei nomi asburghesi per sostituirsi con nostri nomi. Alla antica Via del Belvedere fu imposto il nome di: Via Udine.

Olio puro

oliva vende la ditta Ridomi a L. 5.50 il Chilo.

Il Credito Agrario per le terre liberate
BANCA DEL FRIULI
(già Banca di Udine)

Per l'esercizo del Credito agrario nella Provincia di Udine, con Decreto in data 22 Marzo il ministro di agricoltura ha concesso alla Banca del Friuli (già Banca di Udine) la somma di L. 5.000.000, sul fondo stanziato con D. L. del 20 febbraio 1919.

La Banca del Friuli, oltre che presso la sua Sede Centrale di Udine (via Prefettura 11) riceverà tutte le prenotazioni degli Agricoltori pel Credito Agrario, anche presso le sue succursali già aperte e prossime ad aprirsi nei vari centri della provincia.

Cioccolato

«Santè» in tavolette da 50 e 100 grammi - puro cacao e zucchero, vende la ditta Ridomi a L. 9,95 il Kilo.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Molto pubblico è accorso alla recita diurna di ieri nella quale si dava «L'imperatore si diverte» che ha ottenuto il solito successo. Alla rappresentazione serale è intervenuta una vera folla che ha apprezzato la buona interpretazione che Serafino Renzi fa del «Cardinale».

Il dramma però è di valore assai dubbio e l'azione si svolge lenta e slegata. I personaggi sono convenzionali e la buona volontà degli artisti non riesce a dar vita alle manchevolezze del dramma.

Comunque il pubblico ha applaudito il Renzi, il Riva ed il Garavaglia, principali interpreti del dramma.

Oggi in mattinata ancora il «Cardinale» e stassera udiremo la signora Gabrielli nella interpretazione della «Maestrina» di Dario Niccodemi.

STATO CIVILE
dal 1 al 15 marzo 1919

NASCITE: Nati vivi maschi N. 5 — Femmine N. 4 — Nati morti maschi 0 — Femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine 0 — Totale N. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Rossi Umberto meccanico elettricista con Di Biaggio Ida casalinga — Tolò Angelo muratore con Piani Maria casalinga — Franzolini Angelo, meccanico, con Tommasi Maria casalinga — Di Battista Luigi, muratore con Malisani Angelica casalinga — Cordella Arnaldo meccanico con Trentini Aurora casalinga — Casarsa Ferruccio agente commercio con Bontempo Anna casalinga — Marrubini Pilade con Vecchiatto Teodora casalinga — Margonari Leonildo conduttore ferr. con Pigani Maria casalinga — Ceolin Riccardo agricoltore con Vidussi Angelica casalinga — Guidicini Umberto commerciante con Capitanio Pia casalinga — Vianello Bortolomio fornai con Buzzin Maria sarta — Briata Achille esercente con Bonino Ines casalinga — Allegrini Curzio commerciante con Gasparutti Emma casalinga — Bertona Ettore operaio con Pilat Anna casalinga.

MATRIMONI: Bertuzzi Luigi falegname con Paron Carolina casalinga — Pravisano Paolo muratore con Quargnul Isolina casalinga — Tolò AngelQo con Piani Maria casalinga — Angeli Luigi fuochista ferroviario con Rosso Maria sarta — Ceolin Riccardo agricoltore con Vidussi Angelina casalinga.

MORTI: A domicilio: Bergamasco Sergio di giorni 2 — Carussi Antonio di mesi 2 e giorni 15 — Passelli Margherita di anni 83 casalinga — Fabris Luigia di anni 73 possidente — Cristofolo Rosa d'anni 71 contadina — Mondini Filomena d'anni 80 casalinga — Todero Rosa d'anni 60 esercente — Canciani Luigia d'anni 4 — Sacher Antonio d'anni 67 industriale — Dolce Firmino d'anni 50 agricoltore — Bonanni Vito-Antonio d'anni 76 sacerdote — Braccini Elia d'anni 9 — Braccini Vittoria d'anni 6 — Frangipane conte Cintio anni 65 — Burello Celeste d'anni 80 bracciante — Fioritto Amelia d'anni 39 civile — Ciriatti Rosa d'anni 50 civile — Simeoni Caterina d'anni 92 casalinga — Sbuelz Leonardo d'anni 79 canonico — Lodolo Giuseppe d'anni 75 agricoltore — Zilli Francesco d'anni 74 agricoltore — Vuattolo Giuseppe d'anni 73 agricoltore.

All'Ospedale: Modena Giovanni capitano d'anni 31 — Pellegrini Antonia d'anni 26 casalinga — Gamboso Teresa d'anni 58 rivendugliola — Maguscam Iosef d'anni 20 prig. di guerra — Cordovado Giacomo d'anni 57 contadino — Tion Maria d'anni 34 contadina — Tinor Rosina d'anni 16 commessa di negozio — Canizzaro Francesco d'anni 20 caporale — Gnat Michael d'anni 36 prig. di guerra — Rubino Caio d'anni 22 soldato — Del

Bianco Rosalia d'anni 17 sarta — Lorenzini Anna d'anni 27 casalinga — Galigiori Salvatore d'anni 31 soldato — Iacuzzi Luigia d'anni 37 casalinga — Pituello Antonietta di mesi 4 — Gentile Biagio d'anni 26 soldato — Niromberger Karl d'anni 23 prig. di guerra — Valusso Maria di anni 31 contadina — Casarsa Carolina di anni 16 contadina — Doro Cristoforo di anni 30 soldato — Barbaresco Angelo di anni 67 agricoltore — Hegeduscli Georg d'anni 23 prig. di guerra — Feruglio Armellina d'anni 82 casalinga — Roiatti Anna d'anni 77 casalinga — Wanisch Frauz d'anni 21 prigioniero di guerra — Paoluzzi Gio. Batta d'anni 37 bracciante — Cosati Luigi d'anni 67 agricoltore — Tipner Ferdinado di anni 19 prig. di guerra — Lenrjtzki Imro d'anni 19 pr° guerra — Nale Antonio d'anni 20 soldato — Lucchita Assunta d'anni 3 — mTaagno Giuseppe soldato — Craici Giovanni d'anni 9 — Mistico Andrea d'anni 25 soldato — Gasparini Angelo d'anni 40 — Pesotti Giovanni d'anni 2 — Tempo Lucia d'anni 45 lavandaia — De Martin Rachele d'anni 33 casalinga — Lansenhammer Georg d'anni 40 prig. di guerra — Voracco Pietro d'anni 79 agricoltore — Piccolo Carlo d'anni 23 caporale

Totale: morti 64 dei quali 30 appartenenti al Comune di Udine.

RECENTISSIME

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 1. (Ritardato) — (Processo Humbert-Lenoir) Continua la lettura dell'atto di accusa, il quale è più specialmente consacrato alla partecipazione di Humbert e di Ladoux ai negoziati che condussero all'acquisto del «Journal». L'atto di accusa ricorda la campagna sulla questione dei cannoni e delle munizioni che rese Humbert popolare, ma dice che Poincarè fece delle riserve e dichiarò ad Humbert che sarebbe stato più savio agire in Senato e presso le autorità competenti, invece di preoccupare l'opinione pubblica e dare alle truppe la impressione di essere disarmate.

L'atto segnala pure altre imprudenze di Humbert e specialmente il discorso in data 13 luglio 1914 in cui denunziò lacune della organizzazione militare francese; ricorda la pubblicazione dell'opera: «Siamo difesi?», e la sua traduzione in tedesco; e la resistenza di Humbert a sottoporre a controllo sui giornali gli annunzi economici che facilitavano lo spionaggio. L'atto di accusa raccoglie così un insieme di fatti tendenti a dimostrare la reale personalità di Humbert, la sua durezza negli affari e la assenza quasi totale in lui di ogni scrupolo.

L'atto di accusa rimproverando ad Humbert le sue relazioni con Bolo, con Lenoir e con Desouches, rivela che egli continuò ad avere con essi rapporti di danaro, mentre non ignorava la provenienza del danaro stesso. L'atto di accusa dice infine che Humbert è colpevole di commercio col nemico.

Per quanto riguarda Ladoux l'atto dice che questi era al corrente della provenienza del danaro durante le trattative che condussero alla convenzione del 27 novembre 1915. Ladoux è inoltre accusato di complicità in commercio col nemico ed è infine processato anche per aver fatto scomparire un criptogramma che Humbert gli fece pervenire nel marzo 1916.

Humbert, durante la lettura, non manifesta alcuna emozione.

Si procede all'interrogatorio di Lenoir: egli dice che nel suo primo viaggio in Svizzera s'incontrò a Berna con Schoeller il quale gli disse che cercava un organo francese per la difesa degli interessi del suo paese e così si stabilì fra essi il piano di una associazione per l'acquisto del «Journal».

Lenoir dice che Desouches assistette alla firma del contratto ed entrò poi in relazioni con Humbert. Dice che considera l'affare del «Journal», nei riguardi di Schoeller, come correttissimo. Lenoir spiega i suoi rapporti con Humbert che gli fece avere nell'agosto del 1915 la prima missione in Svizzera, la seconda quella del settembre. Egli le compì per rendersi utile. Soggiunge che non si assentò mai senza il permesso del suo capo, il capitano Ladoux.

Si impegna una discussione fra Lenoir e Ladoux circa la comunicazione del rapporto.

Lenoir afferma che fu lui che fece conoscere a Ladoux la signora Beauregard.

Il presidente vorrebbe fare precisare a Lenoir l'oggetto della sua missione in Svizzera. Chiede ad Humbert se dette una missione a Lenoir.

Humbert grida: Mai! Lenoir rinunzia a spiegarsi maggiormente.

L'udienza è indi tolta.

*

La riapertura della Camera rinviata a maggio

ROMA, 2. — Pare ormai assodato che la Camera si riaprirà non il 23 aprile, bensì in maggio e per un periodo relativamente lungo, che potrà durare fino a giugno inoltrato.

La discussione sulla riforma elettorale occuperà parecchie settimane; e si avrà una battaglia abbastanza vivace sulla rappresentanza proporzionale.

Un'altra discussione che riuscirà abbastanza movimentata, si avrà sull'affare dei cascami.

L'esercizio provvisorio del bilancio offrirà probabilmente l'occasione all'on. Nitti di pronunciare un nuovo discorso-programma in cui l'ex-ministro del tesoro esporrà parecchi argomenti che con maggiore ampiezza tratterà nel discorso che pronuncierà in un banchetto che gli offriranno i suoi elettori di Muro Lucano.

L'on. Barzilai risponde al Gruppo Giovanile Nazionalista

NAPOLI, 2. — Il Gruppo Giovanile Nazionalista, che aveva rimesso alla delegazione italiana a Parigi il noto ordine del giorno per le rivendicazioni di Spalato italiana, ha ricevuto da Parigi dall'on. Salvatore Barzilai il seguente biglietto:

«L'avvocato Salvatore Barzilai, delegato italiano alla Conferenza della Pace, accusa di avere ricevuto l'ordine del giorno trasmesso; e di una cosa sola può dare a lei e ai suoi compagni sicuro affidamento, che — in mezzo alle complesse e crescenti difficoltà — la delegazione nulla, assolutamente nulla omette perchè si possa avere la più ampia soddisfazione per il diritto nazionale delle terre, dalle Alpi all'Adriatico».

Ancora sulla grave situazione per il carbone

ROMA, 2. — Il difetto di carbone che già esisteva, causato dalla rarefazione del tonnellaggio inglese dovuto alla deriquisizione del naviglio effettuata col 1 marzo, diviene ora mancanza completa con lo sciopero minacciato in Inghilterra.

Ora però uno sciopero quale quello minacciato in Inghilterra arresterebbe del tutto il nostro approvvigionamento inglese di carbone.

Rimedi: Carbone francese; carbone del bacino della Saare; speranze di carbone di Westalia; carbone americano.

Del carbone francese è già in viaggio: ma con i mezzi di trasporto dei quali si dispone attualmente non si può sperare oltre un massimo di 100 mila tonnellate di carbone al mese; mentre ce ne occorrono almeno 600 mila tonnellate e le sole ferrovie ne consumano 200 mila tonnellate.

Il carbone ci può venire dall'America; ma ciò significa dover assumere ai trasporti di carbone un terzo in più del naviglio, quando questo già difetta. Quindi occorre massima parsimonia di consumo di carbone sin da ora, per ogni consumo: gas, ferrovia, ecc. Questo per chi vuol parlare sinceramente e non ingannare nella illusione di tranquillizzare.

L'ingegnere nelle industrie

ROMA, 2. — Fra l'industriale e il lavoratore esiste nell'industria l'ingegnere: questo non solo è l'organo del collegamento delle due categorie della produzione ma dà anche la ossatura tecnica della produzione. In una nota editoriale L'«Ingegneria Italiana» pone in evidenza come ciò, nelle attuali modificazioni delle condizioni di lavoro debba essere tenuto in debito conto: e debba essere tenuto in posizione speciale l'elemento dirigente.

Le due Società Magistrali per le rivendicazioni di classe

ROMA, 1. — Negli ambienti scolastici è molto commentata l'adesione al comizio indetto dalla Magistrale Romana e l'ordine del giorno votato nella seduta del 27 u. s. dalla sezione romana dell'organizzazione magistrale cattolica «N. Tommaseo» per una intensa collaborazione con la sua irriducibile avversaria, l'Unione Magistrale Nazionale, (Sez. di Roma), nei riguardi delle rivendicazioni comuni a tutta la classe.

Si prevede, che se il tanto invocato accordo tra le due grandi organizzazioni, verrà raggiunto, il Governo non potrà più dilazionare gli urgenti provvedimenti che si reclamano in favore della scuola e dei maestri.

Per la patente di segretario comun.

ROMA, 2. — Sono in corso provvedimenti per gli esami per conseguire la patente da segretario comunale. Nello stesso tempo verranno banditi speciali esami per l'abilitazione definitiva di quei candidati i quali a termini del D. L. 21 maggio 1916, n. 662 ottennero la patente provvisoria trovandosi in possesso della licenza ginnasiale e tecnica ed aventi almeno tre anni di lodevole servizio.

Si ribassano le tariffe dei trasporti

ROMA, 2. — E' stato sottoposto alla firma Luogotenenziale un decreto con il quale si stabilisce che, a partire da domani, l'aumento del duecento per cento, stabilito per i trasporti delle persone e delle cose, verrà così ridotto: del cento per cento per i viaggiatori di prima e di seconda classe; del centocinquanta per cento per quelli di terza classe e del cento per cento per il trasporto delle cose, escluso il bestiame vivo, per il quale resta in vigore la tariffa vigente.

Nuove emissioni di buoni del tesoro

ROMA, 1. — (Lin) — Si inizia oggi la settima emissione di buoni triennali e quinquennali del tesoro. Tale ammissione si chiuderà il 30 settemb. p. v.

Con oggi si inizia pure la emissione di buoni quinquennali da lire 25 (seconda emissione) con scadenza 1.o aprile 1924.

La soppressione delle tradotte

ROMA, 2. — L'ufficiosa «Agenzia Italiana» annunzia la prossima abolizione del servizio delle tradotte militari.

«Sarebbe invece provveduto ad un maggior numero di treni ordinari per regolare il movimento anche in relazione alla smobilitazione».

Questo provvedimento da parte nostra crediamo sarebbe determinato sopratutto per una maggiore economia di combustibili e disponibilità di carri.

La traversata aerea dell'Atlantico

ROMA, 1. — (Lin) Gli americani si preparano con lena alla grande prova di aviazione della traversata aerea dell'Atlantico. Tre apparecchi parteciperanno alla gara e saranno muniti di motori da mille e mille e duecento cavalli. Avranno due eliche anteriori ed una posteriore. Si sta preparando anche un quarto apparecchio, che sarà fornito di motori marcianti «in serie a tandem».

*

La prossima campagna agricola in Germania

Le previsione dell'agricoltura tedesca per il prossimo raccolto e quindi per l'alimentazione della popolazione nella prossima annata economica sono molto sfavorevoli.

Anche a prescindere dal pericolo da cui l'agricoltura è minacciata in causa della mancanza di mano d'opera, si deve anzitutto prevedere un'ulteriore diminuzione della produzione in conseguenza della grave mancanza di concimi.

La consistenza del bestiame bovino, che è il principale produttore del concime animale, se non si considera soltanto il numero, ma anche il peso vivo, è discesa al 40 per cento; e del bestiame suino è rimasto solo il 20 per cento. Ma non vi è soltanto deficienza di concime animale: mancano anche i concimi chimici. L'agricoltura tedesca prima della guerra consumava sotto forma di concim artificiali di tutte le specie, 210 mila tonnellate di azoto, 630 mila di acido fosforico, 557 mila di potassa.

Per la prossima campagna sono disponibili nel caso più favorevole, 80 mila tonnellate di azoto, 210 mila di acido fosforico e 520 mila di potassa. E' vero che per quanto riguarda l'azoto, utilizzando le fabbrice impiantate durante la guerra, si potrebbe produrre più del doppio del fabbisogno dell'agricoltura tedesca, ma in caso della mancanza di mano d'opera e specialmente di carbone, la attività delle fabbriche non può essere che molto ristretta.

La previsione della diminuzione della produzione di fosforo ad un terzo di quella che si aveva prima della guerra, oltre che nella diminuzione della importazione da oltre mare trova la propria spiegazione nella circostanza che almeno il 50 per cento della produzione delle scorie di Thomas ha luogo nel territorio posto sulla riva sinistra del Reno, e che l'Intesa non è sinora disposta a permetterne l'esportazione in Germania. I concimi di potassa, poichè se ne dispone in misura approssimativamente pari a quella di prima della guerra, potrebbero essere scarsamente sufficienti al bisogno. Ma la questione viene posta in forse, almeno per la massima parte, per effetto della deficienza dei mezzi di trasporto.

La deficienza dei mezzi di trasporto minaccia specialmente la produzione delle patate, che sono il principale alimento della popolazione tedesca. Data la cattiva situazione dei trasporti ferroviari, non sarà possibile di portare in tempo utile le patate da semina di cui occorrono delle quantià molto grandi dal luogo di produzione a quello della semina, cosicchè delle grandi superfici destinate alla coltivazione delle patate non potranno essere coltivate per mancanza di patate da semina.

Se poi si considera la dannosa influenza che eserciterà sulla produzione la consegna all'Intesa delle macchine degli strumenti agricoli, che la Germania le deve cedere, si potrà essere contenti se, nell'ipotesi che le condizioni climatiche siano piuttosto favorevoli, si potrà avere un mezzo raccolto, mentre le surriferite circostanze si faranno sentire nel modo più grave anche sulla produzione del 1920 e degli anni successivi.

La deficienza di concim artificiali, di mezzi di trasporto, di macchine e di strumenti agricoli deve condurre la produzione delle derrate alimentari della Germania ad una tale catastrofe, che anche un aumento della possibilità delle importazioni di generi alimentari non sarà più in grado di ristabilire l'equilibrio tra i bisogni del consumo e le disponibilità delle derrate.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.

Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.

Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30

Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.

Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.

Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.

Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.

Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine

ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo

ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — 21.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali; non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.